

# Liturgia penitenziale

## *Dio vede il cuore*

*Esame di coscienza alla luce del messaggio del Santo Padre  
per la 58ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*

**Sac.1:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti: Amen**

**Sac.1:** In questo momento di preghiera vogliamo ripercorrere interiormente il nostro cammino vocazionale, per verificarlo alla luce degli atteggiamenti vissuti da San Giuseppe... Egli è stato una figura straordinaria ma al tempo stesso è tanto vicino alla condizione umana di ciascuno di noi: non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava, non era famoso e nemmeno si faceva notare: eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

**Canto: Tempo di ricominciare** (Gen verde)

Padre nostro siamo qui nella nostra povertà Davanti a te.  
Tu che di ogni cuore sai storie, luci, lacrime e verità  
Dacci il tuo perdono che ci risana l'anima con la tua pace  
Padre nostro tu che puoi tutti i nostri debiti prendili tu  
Il ritorno che non c'è, la ferita, il torto che brucia di più  
Il perdono che ci dai ce lo offriamo tra di noi e lo chiediamo

**Oggi è tempo di ricominciare, tempo di perdono nella verità  
per comporre in terra un firmamento stelle sopra il fango d'ogni povertà...  
e l'unità**

*Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Padre nostro aiutaci a perdonarci, non per dimenticanza debolezza o indifferenza, non perché quello che è grave è senza importanza o perché è bene quello che è male ma col coraggio estremo e la libertà di accogliere l'altro così com'è, nonostante il male che ci ha fatto, come Tu accogli ciascuno, nonostante i suoi difetti.*

**Oggi è tempo di ricominciare, tempo di perdono nella verità  
per comporre in terra un firmamento stelle sopra il fango d'ogni povertà...  
e l'unità**

*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male. Padre nostro donaci occhi nuovi e cuore di madre verso l'altro e una misericordia che sempre copre, dà fiducia, crede, spera. Dacci la grazia di un'amnistia completa nel cuore, di un perdono reciproco universale, perché apriamo a chi ci ha fatto torto la possibilità di ricominciare e un avvenire in cui il male non abbia l'ultima parola*

**Oggi è tempo di ricominciare, tempo di perdono nella verità  
per comporre in terra un firmamento stelle sopra il fango d'ogni povertà...  
e l'unità**

Vieni dolce Spirito scendi col tuo balsamo tu che lo puoi  
Dove il cuore sanguina quando grida l'anima dentro di noi  
Soffia via la cenere dacci il tuo respiro di misericordia  
Vieni Santo Spirito rialzaci e rivestici di novità  
Fai di noi il tuo lievito che nel mondo semina fraternità  
Scendi fuoco limpido scendi fiume carico di primavera.

**Oggi è tempo di ricominciare, tempo di perdono nella verità  
per comporre in terra un firmamento stelle sopra il fango d'ogni povertà...**

Firmamento stelle sopra il fango Stelle che nel buio brillano di più  
Firmamento dal respiro immenso Cieli sulla terra qui fra noi sei tu  
Oggi è tempo...  
Firmamento...  
E l'unità! (3v)

**Sac.2: Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1, 18-21.24)**

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

**Sac.1:** *Dio vede il cuore e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.*

**Lett 1:** Dalla lettera di S.Paolo apostolo ai Corinzi

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

## **Lett 2:** Dal libro del profeta Osea

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira.

## **Lett 3:** Dal libro del profeta Ezechiele:

Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.

## **Lett 4:** Dal primo libro di Samuele

Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!».

**Sac.2:** Una volta, Don Orione scrisse una lettera per spiegare a un suo giovane chi fosse lui e la sua Congregazione: «Le mie regole voi non le conoscete, ma voi conoscete la mia vita e il fine per cui lavoro: niente per me, tutto per Dio e la santa Chiesa Romana, e qualunque sacrificio per farmi santo e salvare e consolare le anime dei miei fratelli. Un cuore senza confini perché dilatato dalla carità del mio Dio, Gesù Crocifisso».

**Guida:** *E mi domando... in ciò che ho vissuto in questo anno, ho saputo non trattenere nulla per me e lasciare tutto al Signore? Nelle scelte fatte, nelle priorità date, ho riconosciuto la presenza di Gesù nel fratello? Quali confini ho posto al mio cuore nel vivere la carità? Possono essere confini di spazi, di tempi, di simpatie, di amicizie, di culture...*

*Momento di silenzio*

**Tutti:** Anche noi, con don Orione, diciamo: *"Sento un grandissimo bisogno di gettarmi sul Cuore del nostro caro Signore crocifisso e di morire amandolo e piangendo di carità... e abbracciare tutte le anime e salvarle tutte, tutte. Fa', o Signore, che i più poveri, i piccoli, i sofferenti da portare alla Chiesa e al Papa diventino la passione del mio cuore..."*

**Guida:** Ora, deponendo ai piedi dell'altare il cero acceso, ciascuno di noi porta tutto il vissuto di quest'anno come offerta al Signore. Con don Orione diciamo: vogliamo mettere il nostro cuore nel cuore di Maria, nella certezza che la nostra Madre Celeste lo affiderà al cuore misericordioso di Gesù.

## **Canto: Come un prodigio**

Signore tu mi scruti e conosci  
Sai quando seggo e quando mi alzo  
Riesci a vedere i miei pensieri  
Sai quando io cammino e quando riposo  
Ti sono note tutte le mie vie  
La mia parola non è ancora sulla lingua  
E tu, Signore, già la conosci tutta

**Sei tu che mi hai creato  
E mi hai tessuto nel seno di mia madre  
Tu mi hai fatto come un prodigio  
Le tue opere sono stupende  
E per questo ti lodo**

Di fronte e alle spalle tu mi circondi  
Poni su me la tua mano  
La tua saggezza, stupenda per me  
È troppo alta e io non la comprendo  
Che sia in cielo o agli inferi, ci sei  
Non si può mai fuggire dalla tua presenza  
Ovunque la tua mano guiderà la mia

## **Sei tu che mi hai creato...**

E nel segreto tu mi hai formato  
Mi hai intessuto dalla terra  
Neanche le ossa ti eran nascoste  
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi  
I miei giorni erano fissati  
Quando ancora non ne esisteva uno  
E tutto quanto era scritto nel tuo libro

**Sei tu che mi hai creato  
E mi hai tessuto nel seno di mia madre  
Tu mi hai fatto come un prodigio  
Le tue opere sono stupende  
E per questo ti lodo  
Sei tu che mi hai creato  
E mi hai tessuto nel seno di mia madre  
Tu mi hai fatto come un prodigio  
Le tue opere sono stupende  
E per questo, per questo ti lodo**

**Sac.1:** San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave su cui verificare la fedeltà alla nostra vocazione: La prima è sogno, la seconda servizio, la terza fedeltà.

**Sac.2: *Sogno*:** Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l’amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

**Lett 5:** I Vangeli narrano quattro sogni. Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “Che cos’era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti.

**Guida:** *E mi domando... Il mio orecchio interiore sa riconoscere la presenza del Signore anche nella quotidianità più umile? Il mio cuore si lascia sorprendere dai traguardi “alti” a cui Dio mi chiama?*

*Momento di silenzio*

**Lett 6:** I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in

patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo». Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire "sì" al Signore, che sempre sorprende e mai delude!

**Guida:** *E mi domando... quanto permetto a Dio di "disturbarmi" nei miei programmi? Ripenso all'origine della mia vocazione: credo ancora che Dio sogni cose grandi per me e per l'Istituto e quanto so rischiare per investire nel sogno di Dio su di me/noi?*

*Momento di silenzio*

### **Canto: Tutto è possibile**

Questo è il luogo che Dio ha scelto per te,  
questo è il tempo pensato per te  
Quella che vedi è la strada che lui tratterà  
E quello che senti l'Amore che mai finirà

**E andremo e annunceremo che in Lui tutto è possibile**

**E andremo e annunceremo che nulla ci può vincere**

**Perché abbiamo udito le Sue parole**

**Perché abbiamo veduto vite cambiare**

**Perché abbiamo visto l'Amore vincere**

### **Sì abbiamo visto l'Amore vincere**

Questo è il momento che Dio ha atteso per te,  
questo è il sogno che ha fatto su te  
Quella che vedi è la strada tracciata per te  
Quello che senti, l'Amore che t'accompagnerà.

### **E andremo...**

Questo è il tempo che Dio ha scelto per te,  
questo è il sogno che aveva su te

**Sac.1:** Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio**. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per se stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione».

**Guida:** *E mi domando... nel mio modo di amare prevale la logica del dono o del sacrificio? Esprimo la gioia della consacrazione o il senso del dovere mi lascia nel cuore solo tristezza e frustrazione?*

*Momento di silenzio*

**Lett 1:** Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un

alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la mano protesa del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie.

**Guida:** *E mi domando... so adattarmi alle circostanze della vita nell'affidamento costante al progetto di Dio che mi supera, o piuttosto tendo a lamentarmi perchè ciò che accade non risponde ai miei piani e desideri? Le mie mani sono mani operose, mani che si mettono a servizio, attente ai bisogni degli altri, anche quelli più nascosti? Come concretamente mi prendo a cuore la solitudine delle nostre sorelle isolate che ci manifestano il bisogno di prossimità?*

**Sac.2:** Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre», dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

**Guida:** *E mi domando... so ringraziare per i doni che ricevo dalla mia presenza nell'Istituto? So vedere i segni dello Spirito in una realtà che a volte mi sembra statica e ferma? Intuisco la grandezza della grazia donataci con il riconoscimento pontificio che manifesta la fiducia che la Chiesa ripone nell'Istituto, e ancor più in ciascuna di noi?*

*Momento di silenzio*

### **Canto: Servire è regnare**

Guardiamo a te che sei Maestro e Signore  
Chinato a terra stai, ci mostri che l'amore  
È cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare  
Ci insegni che amare è servire

**Fa che impariamo, Signore da te**

**Chi è più grande e chi più sa servire**

**Chi si abbassa e chi si sa piegare**

**Perché grande è soltanto l'amore**

E ti vediamo poi, Maestro e Signore  
Che lavi i piedi a noi, che siamo tue creature  
E cinto del grembiule che manto tuo regale  
Ci insegni che servire è regnare

**Fa che impariamo, Signore da te...**

**Sac.1:** Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la **fedeltà**.

**Sac.2:** Giuseppe è l'«uomo giusto», che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose". Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname, per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

**Guida:** *E mi domando... quando vivo momenti di difficoltà e di crisi, chiedo a Dio il dono della pazienza per ponderare le mie scelte e non prendere decisioni avventate, dettate dall'istinto?*

**Lett.2:** Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere». Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

**Guida:** *E mi domando... c'è un evento o un momento in cui ho sperimentato la mia fragilità nell'affidarmi a Dio, per cui sento il bisogno di chiedere perdono per ricevere da lui una fiducia rinnovata?*

**Sac.1:** Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

**Guida:** *E mi domando... sappiamo essere consacrate che portano la gioia? Sappiamo leggere negli eventi la presenza di Dio custodendo e portando il bene che scaturisce dalla Sua presenza in noi? Sappiamo accompagnare le persone a noi vicine con cuore di madre*

*Momento di silenzio*

**Sac.1:** Preghiamo ora le litanie di san Giuseppe, chiedendo la grazia di aprire il cuore alla misericordia di Dio, per abbandonarci con fiducia al suo perdono nella confessione sacramentale:

Signore, pietà. Signore pietà

Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi.

Cristo, pietà. Cristo pietà

Santa Maria, prega per noi.

Signore, pietà. Signore pietà

San Giuseppe, prega per noi.

Cristo, ascoltaci. Cristo ascoltaci

Sposo della Madre di Dio, prega per noi.

Cristo esaudiscici. Cristo esaudiscici

Custode purissimo della Vergine, prega per noi.

Padre celeste, Dio, abbi pietà di noi.

Tu che hai nutrito il Figlio di Dio, prega per noi.

Figlio, Redentore del mondo, Dio, Spirito Santo, Dio, abbi pietà di noi.

Tu che hai difeso Cristo Gesù, prega per noi.

*Tu che hai guidato la Sacra Famiglia, prega per noi.*

Giuseppe, che hai amato la giustizia, prega per noi.

*Giuseppe, che hai vissuto la castità, prega per noi.*

Giuseppe, che hai incarnato la prudenza, prega per noi.

*Giuseppe, uomo forte, prega per noi.*

Giuseppe, che hai amato l'obbedienza, prega per noi.

*Giuseppe, esempio di fedeltà, prega per noi.*

Esempio luminoso di pazienza, prega per noi.

*Amante della povertà, prega per noi.*

Modello dei lavoratori, prega per noi.

*Custode dei vergini, prega per noi.*

Sostegno delle famiglie, prega per noi.

*Speranza dei malati, prega per noi.*

Sostegno nelle tentazioni del male, prega per noi.

*Protettore della Santa Chiesa, prega per noi*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore.

*Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, o Signore.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

## **Confessione sacramentale**

### **Segue S. Messa**

### **Preghiera finale con don Orione**

La Madre celeste, quando noi siamo avviliti spiritualmente, quando siamo stanchi moralmente, quando ci pare di non poterne più, ecco essa ci accosta al suo materno cuore, ci alza la testa stanca con la mano sinistra e ci stringe forte con la sua destra... Può avvenire, e siamo sinceri, capita a tutti - a me e anche, credo, a voi - che, in certi momenti, siamo spiritualmente stanchi: tutto ci pesa, tutto diventa difficile, ci pare di non poter più andare avanti, non ci riesce niente di buono... Siamo stanchi anche del bene... E' una tentazione del demonio, si sa, ma capita... Ecco allora che ci farà bene pensare, correre col pensiero, a questo quadretto: la Madre di Dio e nostra che ci tiene accanto a sé, ci vuole vicini a sé per farci animo, per sollevare il nostro spirito spossato e sfiduciato... Ecco il pensiero di questa sera; ce lo suggerisce la Mater Dei, che tiene sulle braccia il suo divin Figliuolo fatto bambino. Consideriamoci anche noi bambini e mettiamoci nelle braccia della Madonna, ogni giorno, sempre, ma specialmente quando ci pare che le cose vadano male... Mettiamoci sul cuore della Madonna, al posto di Gesù bambino, e diciamole che adesso deve tenere noi come teneva lui... Con la Madonna accanto, non abbiamo più motivo di temere e di angustiarci. Con la Madonna, cammineremo sicuri...

(PODP, Con don Orione verso Maria, p. 81-83)